

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno costanti 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cost. 60. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cost. 20. — In quarta pagina cost. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non adretrate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

Discorso del S. Padre Leone XIII

AL SACRO COLLEGIO DEI CARDINALI

(3 Marzo 1885)

Coi sensi del miglior gradimento accettiamo le congratulazioni e i voti che a nome di tutto il Sacro Collegio, Ella, signor Cardinale, Ci ha indirizzati; ed in ricambio amiamo di esprimere al medesimo in questa anniversaria ricorrenza la piena Nostra soddisfazione per l'opera assidua e sapiente che Esso Ci ha prestato nel governo difficile della Chiesa. — Il veramente questo governo è un peso tanto formidabile per la Nostra povera forza, che noi sentiamo vivissimo il bisogno dei celesti ed umani presidii per non soccombere. Dopo sette anni di Pontificato, considerandone la grandezza e i doveri gravissimi o spinosi che porta seco, l'animo Nostro trepida ancora come il primo giorno in cui Ci convenne assumere l'altissimo ufficio. — Non sono propriamente le quotidiane sollecitudini, non le incessanti occupazioni che Ci danno sgomento: lo scopo nobilissimo a cui sono diretto, e gli aiuti che sicuramente possiamo riprometterci da Colui, di cui benché indegnessimo teniamo le vesti, hanno virtù di rendere questo peso lieve e giocondo. — Non sono neppure le ire, gli insulti, le minacce a cui siamo del continuo fatti segno per opera di una stampa licenziosa e maligna: rammentiamo la maniera con cui fu trattato qui in terra il divino Maestro, ed a tale ricordo tutto ciò che suona offesa alla Nostra persona addivene tollerabile ed anche glorioso. — Ma quello che profondamente Ci addolora si è il vedere in molti regni e nazioni misconosciuta la Chiesa, calunniata le sue più benivole e sane intenzioni, osteggiata la sua pacifica missione, inceppato il suo potere, distrutte le sue più salutari istituzioni, reietti i suoi benefici; in una età come la presente, in cui se per la società può sperarsi vera salvezza, questa si deve attendere principalmente dalla Chiesa.

Motte poi il colmo alla Nostra amarezza, la condizione fatta qui in Roma al Vicario di Gesù Cristo, la quale quanto più si prolunga, tanto più addivene difficile e dura. — Non manca, è vero, chi non dubita di affermare che il Romano Pontefice potrebbe o dovrebbe acconciarsi di buon grado, e chiamarsi pago della libertà che Gli rimane. Ma questo è aggiungere al danno le beffe e l'insulto; giacché è un fatto che cade sotto gli occhi di tutti, che Noi nelle presenti condizioni non siamo in poter Nostro, ma di altri, che avendo in sua balia può ad ogni momento, sul che lo voglia, aggravare contro di Noi le sue minacce, impedire sotto speciosi pretesti ogni Nostro atto, e nelle varie possibili vicende di uomini e di cose rinnovare contro la Nostra stessa persona le ostilità, di cui in altre epoche furono vittime molti dei Nostri Predecessori. — Non lo faranno? Ma chi contro ogni diritto non ha dubitato d'invasare gli Stati della Chiesa, d'impossessarsi con la violenza di Roma, e spingersi fino alle porte di questa Nostra pontificia dimora, qual sicurezza può dare che non vorrà violare anche questa? Non si sono già forse, in circostanze non molto remote, manifestati audaci propositi, lanciati feroci minacce contro questo Nostro pacifico asilo?

Ma anche se nulla fosse di tutto ciò, dov'è la piena libertà del Pontefice nel governo della Chiesa? E' recente la memoria di quanto si è fatto contro la Propaganda, e con ciò stesso contro l'indipendenza del potere e del ministero apostolico in ciò che tocca più da vicino e in tutto il mondo gli interessi della fede e delle anime. — Che dire della provvista che Noi facciamo delle Sedi vacanti, provviste delle quali altre subiscono ingiu-

stificati ritardi, altre rimangono senza effetto per diritti che senza alcun solido fondamento si accampano sopra molto Chiese d'Italia? — Infine non è in poter Nostro di chiudere, anche solo nella Nostra Roma, le porte alla irrompente eresia; non è in poter Nostro d'impedire la diffusione di dottrina perversa ed ampia, né le leggi apertamente contrarie alla verità della fede ed agli insegnamenti della Chiesa. — Può esser questa, a giudizio di ogni onesto, la condizione durevole e regolare che conviene al Supremo Pastore di tutto il mondo cattolico, all'altissimo potere che Egli tiene da Cristo, alla dignità del Soglio apostolico? No certamente. Noi potremmo subirla; ma finché tale essa dura, né Noi, né alcuno dei Nostri Successori potrà mai, a costo di qualunque sacrificio, accettarla o porvi il suggello. — Trattasi di ciò che forma la vita e la forza della Chiesa; della indipendenza vogliamo dire e della libertà del suo supremo potere, per la quale i Romani Pontefici, fidenti in Dio e forti del coraggio che ispira la coscienza del proprio dovere, hanno sempre combattuto, anche contro le più formidabili potenze della terra, ed hanno vinto. — Perciò Noi rassegnati, come il primo giorno del Nostro Pontificato, alle disposizioni della Provvidenza, con l'aiuto speciale che Noi stessi imploriamo e che tutta la cattolicità implora per Noi dal cielo, continueremo senza sgomento nell'aspro e difficile cammino che ancora Ci resta: ed al mondo che corre in rovina proseguiremo a procacciare, come meglio potremo, i preziosi vantaggi di quella Religione divina, che egli non solo non apprezza, ma ingratamente e stolteamente combatte. L'opera del Sacro Collegio, sulla quale confidiamo, Ci sarà di grande aiuto e conforto anche nell'avvenire. E in questa fiducia, a pegno di particolarissimo affetto, impartiamo a Lei, signor Cardinale, e a tutti i membri del S. Collegio, come pare agli altri qui presenti l'Apostolica Benedizione.

PUNTI NERI

Da tutte le parti sorgono punti neri nel cielo. Il discorso di Bismarck (vedi telegrammi di ieri) agli amici della *Gazzetta generale della Germania del Nord* contro l'Inghilterra sono di un'immensa gravità. I giornali più autorevoli li considerano come l'espressione dell'esistenza di nuove difficoltà tra la Germania e l'Inghilterra.

Non sarebbe fuori di proposito di prevedere una prossima complicazione tra Gladstone da una parte, e la Russia e la Germania dall'altra.

La voce che corre abbastanza autorevole di trattative segrete con la Turchia per parte dell'Inghilterra, fatto all'insaputa dell'Italia, per timore di una invasione russa nell'Asia centrale proverebbe la esistenza di gravi difficoltà sorte tra l'Inghilterra e la Germania.

Date la figlia al padre

Con questo titolo attraente i giornali liberali annunzierono negli scorsi giorni una delle solite storielle, intese a denigrare gli istituti monastici e chiamare su di essi l'odio, il disprezzo degli incauti e dei credenzoni.

Trattavasi nientemeno che del processo svoltosi al Tribunale Corronale di Roma contro il famigerato Piana, chiamato in giudizio dietro querela della figlia, la quale — fattasi monaca contro la volontà del padre nel convento del Divino Amore — accusò il genitore di averla minacciata di morte per indurirla ad abbandonare il monastero. Vi si aggiungeva poi, che il Piana era stato assolto, che dal processo erano risultati fatti poco edificanti, rilevati dai giornali liberali (giudici, rilevati dai giornali liberali).

questi, che le monache e i preti usavano pressioni d'ogni maniera (sic) per strappare la figlia dal padre e rinchiuderla in convento (orrore) e che la querela della figlia contro il padre non fu sporta da essa, ma dalle monache (ah monache, monache!!!)

E i fatti poco edificanti sarebbero stati questi: che le monache e i preti usavano pressioni d'ogni maniera (sic) per strappare la figlia dal padre e rinchiuderla in convento (orrore) e che la querela della figlia contro il padre non fu sporta da essa, ma dalle monache (ah monache, monache!!!)

Per tutta risposta noi ci crediamo in dovere di riportare i seguenti fatti, che l'autorevole *Osservatore Romano* pubblica nel suo numero di venerdì 27 febbraio scorso a confusione dei giornali liberali di Roma i quali si prestano alla diffusione della maliziosa storiella, sfidando gli avversari a smentirla; e a confusione eziandio dei giornali di provincia che concorsero all'opera infame:

« Abbiamo tardato a pubblicare questi appunti, scrive l'*Osservatore* citato, unicamente e semplicemente perché, come è nostro costume, volevamo verificare ed accertarci della verità dei fatti.

« La signorina Piana qualche anno fa; consentendo il padre, fu per cura o a spese di generoso persone collocata nel Monastero del S. Cuore alla Trinità dei Monti, da dove dovette poco dopo uscire, non potendo le Suore sopportare più a lungo la insistenza e le noie del padre, che la rivedeva in casa, mentre la figlia non voleva tornarsi quivi che fossero le sue ragioni.

« Collocata pertanto in altro Monastero, cioè, in quello del SS. Sacramento in via Riari, fu, per la stessa esorbitanza e vessazioni, costretta ad abbandonarlo e venne finalmente affidata allo S. Cuore del Divino Amore in via S. Francesco di Sales.

« Ed è appunto qui che si è svolta la storia che, per denigrare l'autorità ecclesiastica, è stata così indegnamente travisata.

« Il Piana, deciso ad avere la figlia con sé, prese a perseguitarla anche là dentro per ben due volte che fu ricevuto nel sacro asilo e, nell'ultimo colloquio avuto colla figlia, giunse persino a coprirla d'ingurie e a minacciarla di morte, aggiungendo che l'avrebbe uccisa, ove alcuni amici non gli avessero a forza tolto il revolver.

« Giunte le cose a questo punto, una piaissima gentildonna appartenente alla nobiltà più alta aristocratica, la quale aveva presa sotto la sua protezione la fanciulla ed è patronessa di quella Pia Casa, scrisse al Procuratore del re per renderlo avvisato di quanto accadeva, pregandolo a fare in modo che una cosa simile non avesse più a succedere per l'avvenire.

« Il Procuratore del re si affrettò a rispondere alla nobile signora, assicurandola che la scena spiacevole non si sarebbe rinnovata.

« Nello stesso tempo il procuratore del re o la Questura mandavano al monastero del Divino Amore un impiegato a prendere informazioni della fanciulla, e le dichiarazioni di questa concordando pienamente con quanto era stato scritto dalla sopradotta signora, il Procuratore del re fece chiamare la giovanotta e volle interrogarla.

« In seguito a questo colloquio e in seguito ad una relazione allo stesso Procuratore del re dell'Ispettore di Trastevere, signor Visiura, in data 12 gennaio 1885, relazione che contiene parole e apprezzamenti poco benevoli per il Piana e che noi ci asteniamo dal pubblicare, il Procuratore del re medesimo ereditò di agire contro il Piana, e da ciò venne il processo svoltosi l'altro giorno.

« Quando dunque il *Diritto* domanda da che parte sia venuta la querela, e quando insinua che la querela stessa sia stata data ad istigazione delle monache, non diciamo che mentisce, ma è certamente in errore. Perché querela non vi è stata

né da parte della figlia, né per opera suggerimento delle suore; ed il processo stato iniziato e proseguito soltanto dal Procuratore del re.

« Ma v'è di più. Riferendo i suddetti giornali il dibattimento, essi lo adattano alle loro viste tirando a loro profitto le risposte della giovane.

« Quando la signorina Piana ricevette l'intimazione di presentarsi al Tribunale per la mattina del 19 corrente aveva già un 15 giorni prima scritto al Procuratore del re la lettera seguente: »

Eccellenza,

Allorquando io fui chiamata la prima volta dall'Eccellenza Vostra (e mi trovavo appunto al convento del SS. Sacramento) quando circa due mesi appresso, all'Istituto del Divino Amore, ove sono presentemente, si condusse un delegato, non da me chiamato, per interrogarmi riguardo a mio padre, quantunque di mal'animo, io fui costretta a deporre ciò che ho deposto, la nuda verità.

Io fui costretta, perché richiesta dall'autorità civile, e perché mi stava a cuore di vedere tutelata la pace e la sicurezza dei sacri asili, dove liberamente io vengo, e tutelata la mia coscienza, il mio onore, la mia persona e tranquillità, nonché la fama di quei benefici, che con tanto spirito di carità procurano il mio benessere cristiano e civile.

Oggi, però, che i fatti dai segreti d'un monastero e dalla stampa privata di un magistrato minacciano diventar pubblici e dar materia ai giornali di occuparsi di me e del mio genitore, qualunque siano i suoi difetti, io sento il bisogno di esporre all'Eccellenza Vostra quanto segue:

1. Io prego fervorosamente l'Eccellenza Vostra di risparmiare ad una giovane l'estrema delle umiliazioni di presentarsi in pubblico tribunale, a deporre contro l'autore dei giorni suoi, al quale perdona di gran cuore ciò che per cecità le ha fatto, non esigendo che d'essero lasciata in pace;

2. Che, dove fossi necessitata a parlare di nuovo, mi si conceda di farlo col magistrato e lungi dagli occhi del pubblico;

3. Che quando anche ciò mi si negasse e fossi tratta alle Assise, io resterei taciturna, e richiesta non direi che queste parole: La verità è in mano del tribunale. Nullo aggiungerò, poiché troppo ripugna che una figlia si faccia in pubblico accusatrice del padre, per quale implora tutta la clemenza dei giudici.

L'Eccellenza Vostra che forse è padre, e un tempo sentì l'affetto di figlio, si ponetevi della mia posizione.

Di Vostra Eccellenza

Uma Devota serva
EMILIA PIANA

Roma, Istituto del Divino Amore.

« A questa lettera che certamente onorava la giovane, alla quale troppo doleva di nuocere al padre, il Procuratore del re rispose, autorizzando la giovane a presentarsi o a non presentarsi, come meglio le fosse piaciuto.

« Però la mattina del 19, un'ora prima dell'udienza, giunse alla giovane l'intimazione di presentarsi.

« Ed essa si presentò, in quale stato di animo ben si può immaginare.

« Alla domanda del presidente, prima non rispose, come aveva già scritto al Procuratore del re, ma dopo ripetute intimazioni rispose, confermando che il padre l'aveva minacciata di morte; e aggiunse che lo scusava, giacché supponeva che in quel momento il pover uomo fosse mezzo impazzito. La stessa cosa confessarono i testimoni, e non sappiamo proprio spiegarci come il *Messaggero*, la *Capitale* e il *Diritto* possano stampare che la giovane aveva dichiarato che il padre non l'aveva mai minacciata.

« Questa è la verità, o non potranno essere smentiti. Che se la giovane cadde in deliquo non fu già per la ragione, cui, con tanta *tenerzza*, accennano i nominati giornali. Fu soltanto perché temeva, veder condannato il padre, per quale nutre ancora dell'affetto; perché, debole di natura,

è rimasta da tanti dispiaceri talmente scossa ed impressionata da non poter sopportare più alcuna cosa, figurarsi poi quell'ambiente pauroso nel quale non era mai entrata, quella scena da teatro del padre piangente, e declamante pateticamente, le guardie, i testimoni, i giudici.

«E se tutto questo non bastasse a provare da qual parte sia la ragione, possiamo aggiungere che, avendo il Presidente invitato la giovane a tornare col padre, essa lì in pubblico, lontana dalle supposte pressioni della suora, rispose:

«Io desidero tornare in monastero; anguro a mio padre ogni felicità, ma io prego a lasciarmi tranquilla...»

«Le informazioni esatissime che del dibattimento hanno avuto i tre giornali nominati, non sono arrivate fin qui, oppure prima di lanciare simili accuse potevano prendersi l'incomodo di esaminare alla Cancelleria correzionale l'interrogatorio della giovane e la sentenza che assolse il Piana, non perchè fosse falsa l'accusa di minacce ed insulti, ma perchè i giudici ammisero che l'accusato avesse proferto quelle minacce in un momento di pazzia.

«Che cosa rimanga ora di tutto le dichiarazioni, di tutti gli appelli alla giustizia e di tutti i nobili sdegni contro questi ricatti di anime, non vogliamo dirlo noi. Lo dica il pubblico.

«Ci permettiamo soltanto di domandare al Procuratore del Re, il quale sa quanto noi e meglio di noi, come stiano le cose, se è permesso travisare così i fatti, e calunniare istituzioni e persone, che, secondo lo Statuto, dovrebbero essere rispettate, o per la tutela delle quali, come per quella di ogni altro cittadino, dovrebbe esistere una legge.

Ed ora concludiamo chiedendo ai giornali liberali come si possano invocare provvedimenti dal Procuratore del Re per restituire la figlia al padre?»

La legge sui maestri elementari

Pubblichiamo il testo del progetto di legge per i maestri elementari, approvato dal Senato e dalla Camera, che sarà quanto prima presentato alla firma sovrana, e promulgato come legge dello Stato:

Art. 1. Gli stipendi dei maestri elementari saranno pagati a rate mensili o bimestrali. — Quando tali stipendi non risultino esattamente pagati, i delegati scolastici ne riferiranno alla autorità scolastica provinciale, la quale provocherà i provvedimenti d'ufficio nei termini dell'articolo 142 della legge 20 marzo 1865, allegato A. — Verificandosi in corso di anno un secondo ritardo, la Deputazione provinciale può deliberare, sentito il Comune, che anche per i mesi successivi lo stipendio sia direttamente pagato al maestro dall'esattore. — L'esattore, che ritardi l'esecuzione dell'ordine del prefetto, è soggetto alle sanzioni stabilite dall'art. 81 della legge 20 aprile 1871, num. 192, serie seconda. In tal caso le multe vanno a beneficio della Cassa del Monte delle pensioni.

Art. 2. Non possono essere sequestrati né pignorati gli stipendi dei maestri, se non per ragioni di alimenti dovuti per legge, e non oltre la metà; né possono essere ceduti in qualsiasi modo.

Art. 3. I maestri sono nominati per concorso. Il Consiglio scolastico provinciale apre il concorso, esamina i titoli dei concorrenti, designa e gradua gli eleggibili. Fra questi il Consiglio comunale sceglie e nomina i maestri. — I Comuni, che assegnano stipendi almeno di un decimo superiori al minimo che compete alla scuola secondo la classificazione fatta, e che assegnino al maestro una conveniente abitazione, hanno diritto di bandire essi medesimi il concorso e nominare il maestro.

Art. 4. Il maestro che ottiene una prima nomina deve compiere un biennio di prova in un medesimo Comune. Quando nei mesi prima dello spirare del biennio il maestro non fu licenziato, s'intende nominato per un sessennio. Compiuto questo sessennio, il maestro, che avrà ottenuto dal Consiglio scolastico provinciale l'attestato di lodevole servizio dietro le ispezioni fatte alla scuola e sentito il Consiglio comunale, sarà nominato a vita. Il tempo di prova potrà essere accresciuto di due anni, oppure di uno solo, per volontà del Comune che lo nomina, quando il maestro non ha tenuto l'ufficio nel medesimo Comune durante l'intero biennio, o non

vi ottenne la conferma. Il verbale del licenziamento, quando avvenga prima che sia spirato il tempo di prova, dovrà essere motivato.

Art. 5. Il maestro, che non ottiene l'attestato di lodevole servizio, secondo l'articolo precedente, potrà, sulla proposta del Consiglio comunale, approvata dal regio ispettore scolastico, essere mantenuto in ufficio per uno spazio di tempo non maggiore di tre anni. Se alla fine dell'aspiramento egli avrà meritato l'attestato di lodevole servizio, potrà essere riammesso dal Consiglio provinciale scolastico a godere dei diritti sanciti da questa legge.

Art. 6. I maestri delle scuole elementari non obbligatorie saranno nominati dai Comuni, ed, eccetto che per la misura degli stipendi, godranno degli stessi diritti che i maestri delle scuole obbligatorie, salvo il caso della soppressione delle scuole medesime. Tali maestri, se iscritti tra gli eleggibili, debbono essere prelevati nelle nuove nomine a scuole obbligatorie nello stesso Comune.

Art. 7. Ferma il disposto degli art. 334, 335 e 337 della legge 13 novembre 1859, il maestro può essere licenziato in qualunque tempo: — 1. Per inettitudine pedagogica; 2. Per infirmità che lo renda inabile a continuare il servizio o a riassumerlo; 3. Per essere incorso negli ultimi cinque anni nella pena della censura, o due volte in quella della sospensione. Il licenziamento è deliberato dal Consiglio comunale. La proposta del licenziamento appartiene anzitutto all'ispettore scolastico. La deliberazione che pronunzia il licenziamento non avrà effetto esecutivo se non dopo che il Consiglio scolastico provinciale udite le difese del maestro e le osservazioni del Consiglio comunale, l'aver approvata. Contro la deliberazione del Comune che ricusa il licenziamento è ammesso il ricorso, nel termine di un mese, del regio ispettore al Consiglio scolastico provinciale, che decide, sentito le osservazioni del Consiglio comunale e le difese del maestro. — Così il Comune come il maestro possono ricorrere al Ministero contro la decisione del Consiglio scolastico provinciale, entro un mese dal giorno della ricevuta comunicazione.

Art. 8. I maestri che intendono licenziarsi da un Comune, devono darne avviso al sindaco non più tardi della fine del mese di maggio. Non uniformandosi a tale disposizione, i maestri non saranno ammessi ad insegnare in altra scuola, salvo che per speciali ragioni: ne dia autorizzazione il Consiglio scolastico provinciale.

Art. 9. Il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole elementari, istituito colla legge 13 dicembre 1878, n. 4646, serie II, è considerato come amministrazione dello Stato per gli effetti delle imposte, delle tasse e dei diritti diversi stabiliti dalle leggi generali o speciali.

10. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie. Il Governo del Re è autorizzato a coordinare e pubblicare in unico testo le disposizioni di questa legge con quelle che restano conservate dalla legge 9 luglio 1876, n. 8250. Con apposito regolamento sarà provveduto alla esecuzione della presente legge.

La Carità in Italia

Gli *Annali di Statistica* contengono nel loro 12.º volume un'esposizione del comm. Bodio direttore generale della statistica sull'ordinamento di questo servizio, che riesce molto importante, siccome quella che offre i dati della carità in Italia durante il primo semestre del 1884.

Le opere pie sono divise in molte categorie e i lasciti riguardano beneficenze diverse. Il primo ordine di lasciti riguarda le congregazioni di carità; lire 638 mila in totale; e la provincia che diede di più è la marchigiana; lire 139 mila.

Per elemosine salgono i lasciti a lire 412 mila, e la provincia che diede di più è il Piemonte; lire 351 mila.

Per le doti salgono i lasciti a lire 117 mila, e la Campania figura per 64 mila lire.

Per soccorsi a domicilio per infermi e puerpere montano i lasciti a lire 58 mila e la Toscana figura per 32 mila lire.

Per balie e sale di allattamento lire 7,700. Non riguarda questa cifra che i

lasciti di Lombardia, nulla essendovi per tale scopo in altre provincie.

Salgono a 141 mila i lasciti per scuole e sussidi scolastici. La Toscana figura per 119 mila lire.

I lasciti agli ospedali salgono alla bella cifra di lire 3,145,158. La provincia che diede di più è la Lombardia, la quale figura per 1,823,000 lire.

Agli ospizi di cronici vennero lasciate lire 87 mila. Il Piemonte diede 60 mila lire.

Per i brefotrofi e istituti di trovatelli vennero lasciate lire 19 mila e 500; il Veneto occupa il primo posto con 18 mila lire.

Ai ricoveri di mendicanti 693 mila lire. La provincia che diede di più è il Piemonte, lire 513 mila.

I lasciti per le case di lavoro salgono a 51 mila; 50 mila sono i lasciti di Toscana.

Per gli ospizi marini lire mille in tutta Italia, date dal Piemonte.

Agli istituti per rachitici vennero lasciate lire 72 mila, di cui 71 mila spettano ai Lombardi.

Agli asili d'infanzia vennero lasciate lire 759 mila; la Lombardia occupa il primo posto con 220 mila lire.

Per i collegi, ritiri, orfanotrofi lire 298 mila; la Toscana tiene il primo posto con 94 mila lire.

I lasciti ai sordo-muti salgono a lire 27 mila; lascito unico di Lombardia.

Agli istituti per ciechi lire 151 mila. Il Piemonte occupa il primo posto con 107 mila lire.

Lasciti con iscopo da determinarsi lire 33 mila.

Il complesso dei lasciti in Italia sale a lire 6,730,637 così divise:

Piemonte	L. 2,289,512
Liguria	» 125,689
Lombardia	» 2,478,220
Veneto	» 267,820
Emilia	» 231,044
Toscana	» 411,820
Marche	» 196,644
Umbria	» 43,726
Roma	» 17,328
Abruzzi e Molise	» 353,287
Campania	» 181,125
Puglia	» 75,590
Basilicata	» 2,981
Calabria	» 11,210
Sicilia	» 47,692
Sardegna	» 3,350

E così in soli sei mesi la carità italiana diede ai poveri quasi sette milioni; in un anno sarebbero quasi 14 milioni.

Si può da ciò calcolare la mole delle sostanze che spetta al patrimonio dei poveri; e gli è per questo che la rivoluzione studia d'impedirci scaglionando conversioni e trasformazioni! Essa, nel suo egoismo, ha ragione, perchè con tanta carità, si pone argine al socialismo o allo anarchismo, e così s'impediscono i sogni iniqui della rivoluzione medesima.

Il Centenario di S. Rocco a Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 4 marzo 1885.

Le feste per il Centenario di S. Rocco celebratesi testé a Venezia superarono addirittura l'aspettazione comune. Pareva di vivere in altri tempi... in quei tempi in cui religione e stato si univano in santo amplesso, apportatore di pace e tranquillità ai popoli. Da un pezzo non si assisteva ad una funzione, ad una processione sì splendida, sì mirabilmente condotta! Venezia non ismentì la sua bella fama, ed i forestieri qui presenti esclamavano in coro che Venezia anche nella sue funzioni religiose è sempre la città delle grandi attrattive.

Eccomi qui intanto da fedele corrispondente a darvi ragguaglio di quello che si fece a S. Rocco nei giorni 1, 2, 3 del corrente marzo.

Lo giorno. La Chiesa è splendidamente addobbata; i cerei sono in gran quantità; posate su serici cuscini rossi si veggono racchiuse in un'urna le spoglie mortali del Santo; una folla di popolo si riversa nella chiesa non vasta ed occupa tutti i posti adiacenti ed il campo; i confratelli muniti di viglietto entrano in chiesa per la casa del cappellano ed hanno posto in prima fila vicino all'altare.

All'10 la marcia religiosa nell'*Athalia* di Gounod annunziò l'arrivo di Mons. Sarto, l'umile canonico di Treviso fino a poco tempo fa, ed ora esimio pastore della diocesi mantovana. Sua Eccellenza pontificò solennemente la Messa. Dirvi qui della

musica che il nostro Liceo Benedetto Marcello ci fece sentire non è da par mio. Quella musica attraeva, beava, impariava e noi dobbiamo esserne grati in ispecial modo al maestro Grazzini, il quale seppe ispirarsi a quegli ideali a quelle glorie che vanta nella musica la Venezia religiosa.

Venita la Messa. Mons. Sarto ascese il porgamo e lesse la sua omelia, che fu un vero gioiello, e tale doveva essere o tale tutti se l'aspettavano perchè Mons. Sarto a tanto doti aggiunge pur quella di essere un oratore facondo. Gli affollati uditori ne ammirarono tutta la bellezza e da ogni parte non si fuggiva che lodare la cultura, la bravura, l'eloquenza del novello Vescovo di Mantova.

Sulla sera, ai vesperi, la folla era accresciuta; bella, divina la musica come la mattina, stupenda la marcia religiosa del maestro Sisco, magnifico l'inno a S. Rocco del maestro Della Rovere.

Il giorno. La chiesa è addobbata come il primo giorno; la musica è la stessa, ma migliore forse l'esecuzione, il popolo numerosissimo; pieni, zeppi i posti riservati ai confratelli e ad altri invitati. Tutti i giornali, di qualunque colore siano, parlano delle feste di S. Rocco; la *Gazzetta* e la *Venezia* pubblicano anche l'orario delle funzioni; è il diavolo che vuol diventarlo santo.

Pontificò il Vescovo di Padova, mons. Callegari, e dopo la Messa lesse un magnifico discorso apologetico del culto delle Sacre Reliquie, sulle virtù di S. Rocco e specialmente sulla sua carità. Anche l'Omelia di Mons. Callegari lasciò in tutti una cara e profonda impressione.

Alla sera niente di nuovo; la solita musica, la solita folla che si pigliava da tutte le porte.

Il giorno. Questa mattina fu un vero spettacolo. Guardie di P. S., Carabinieri, guardie Municipali, pompieri in alta tenuta dentro e fuori della Chiesa bastano a mala pena a mantenere l'ordine. Un bel pezzo prima che incominciassero le Pontificie nessuno poteva più entrare in Chiesa. Quegli stessi che erano muniti di viglietto dovevano o tornare a casa o fermarsi in Campo.

In Chiesa note in posti riservati il R. Prefetto, quale rappresentante del Re, il Sindaco, il comm. Nocer, l'ammiraglio Palmieri, il cons. Angelini, insomma tutti i Capi Ufficio rappresentanti le Autorità civili e militari. In posti pure distinti vede l'Arcivescovo di Torino, il Vescovo di Padova e il Vescovo di Mantova.

Pontificò Sua Eminenza il Patriarca o poi lesse la sua Omelia, quale sa fare Lui. Lodo fra le altre cose Venezia, mise a confronto la nostra Repubblica che origo a S. Rocco un tempio e la Rivoluzione francese che cambia la statua d'argento dello stesso Santo in tante monete.

Finita la cerimonia religiosa, ebbe luogo la cerimonia del collocamento della prima pietra per il nuovo pavimento. Anche qui il Card. Patriarca lesse un discorso sull'arte. Erano presenti a questa cerimonia tutte le Autorità che avevano assistito al Pontificale. Prima di passare nella sala per il refettorio, l'egregio conte Carminati, consigliere comunale e confratello di S. Rocco, a nome della Prepositura della Scuola ringraziò tutti i convenuti e speciali ringraziamenti mandò al Pontefice, il quale aveva concesso per quest'occasione l'Indulgenza Plenaria.

Così ebbe termine la festa della mattina del terzo giorno, che si doveva poi terminare ben più solennemente colla magnifica processione.

Alle 4 pom. tutte le strade che conducono ai Frari ed a S. Rocco sono zeppi di popolo che va a vedere la processione. Le finestre delle case prospicienti i Campi di S. Rocco e dei Frari sono pavesate, dappertutto gente fino sopra i tetti delle case. Alcune botteghe si chiudono e le vie stesse per le quali doveva passare la processione son già piene di gente. Allora si pensa di chiudere tutti gli ingressi ai due Campi e il popolo si raccoglie nelle calli adiacenti e specialmente sul Ponte dei Frari desideroso di vedere la processione e disposto ad entrar in uno dei due Campi con qualunque mezzo. Al Ponte dei Frari, dove la folla è più compatta, è tirato un cordone di guardie di Pubblica Sicurezza. Ma che è che non è il popolo non vuol più stare in quella posizione, fa forza sulle guardie, rompe il cordone e penetra per quella parte in Campo dei Frari. Per la breccia fatta è passato anche il vostro corrispondente, che, altrimenti, avrebbe dovuto tornarsene a casa a bocca asciutta.

La processione ordinata, maestosa, imponente uscì dalla Chiesa di S. Rocco alle 5 pom. precisa. Precedeva il rincevoglione della Scuola e poi venivano una selva di aste; cerei e torce in gran quantità; la banda dell'Istituto Coletti; i chierici del Seminario; quasi tutto il clero regolare di Venezia; alcuni sacerdoti estradiocesani; il clero secolare veneto in cotta; quasi tutti i parrochi della città in piviale; il corpo di S. Rocco riccamente vestito portato da quattro sacerdoti e circondato da pompieri in alta tenuta; S. Em. il Cardinal Patriarca in abiti pontificali; l'Arcivescovo ar-

meno e i due Vescovi di Padova e di Mantova; i confratelli; alcuni altri membri del clero; i rappresentanti della stampa cattolica; l'istituto maschile Palmieri, chiudeva il lungo corteo, che percorse nello spazio di circa un'ora i due campi dei Frari e di S. Rocco. Intanto la folla si accalorava, si agglomerava, si pigliava da tutte le parti e le strette vie adiacenti ai Frari erano pur esse la causa di tanto agglomeramento. Se non nascono disordini dobbiamo ringraziare l'indole del nostro popolo quant'altro mai buona e calma.

Arrivata in Chiesa la processione si diede termine alla funzione col canto del *Te Deum* da parte del clero e del popolo.

Ed ora di tante feste, di tante splendide funzioni non ci rimane che la memoria, la quale peraltro non ci sfuggirà così presto a fine ai nostri nepoti noi potremo raccontare di aver assistito alle splendide feste del Marzo 1885, in cui ricorreva il quarto anniversario della traslazione a Venezia del corpo di S. Rocco.

Ed il Santo beato e felice nel gaudio del Paradiso confidiamo guarderà a noi ed alla nostra città; ci salverà dalla peste che affligge il corpo e molto più dai mali che affliggono l'anima.

A. dott. R.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 4

Riprendesi la discussione ferroviaria e approvansi gli art. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

Luzzatti ribatendo altra sua proposta presenta il seguente articolo aggiuntivo: Il decreto relativo alla costituzione del Consiglio per l'esame delle tariffe ferroviarie sarà dopo due anni presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Corvetto e Genala pregano di ritirarlo perchè è inopportuno.

Luzzatti insistendo viensi ai voti.

Dopo duplice prova e controprova per alzata e seduta la votazione essendo dubbia rinnovasi per divisione.

L'articolo Luzzatti è approvato e diventa l'art. 9.

Per proposta Crispi l'art. 13 sospendesi finchè sia approvato il 18.

Approvansi gli articoli 14, 15, 16 e 17.

Il seguito della discussione domani.

Magliani presenta due progetti: per la proroga dei termini della concessione del sale refrigerante a prezzo ridotto, e per la istituzione d'una dogana nel porto di Bari.

Gli umori della Camera

Benchè il voto dato ieri dalla Camera a favore di una proposta dell'on. Luzzatti respinta dal ministero, non sia di natura da produrre alcuna conseguenza politica, la proposta Luzzatti essendo di secondaria importanza, pure questo voto è un sintomo abbastanza notevole e unito ad altri dove intimorire il Ministero per l'esito finale della votazione delle convenzioni specialmente a scrutinio segreto. Questa votazione si farà molto probabilmente venerdì e deciderà della vita o della morte del gabinetto Depretis. Il Ministero non si dissimula il pericolo e quindi con dispacci diretti e a mezzo dei Prefetti scolla vivamente i deputati suoi fidi a recarsi a Roma.

Notizie diverse

Positive notizie giunte al Ministero recano che il trasporto delle truppe dell'ultima spedizione si è compiuto in condizioni infelicitissime per mancanza di mezzi acconci a quel genere di trasporti.

Furono fatti vivissimi reclami.

Molti soldati sono ammalati.

Il tenente Onani, della terza spedizione cadde ammaloato a Porto Said.

Parà però ritorno in Italia.

Il Ministero diede incarico all'on. De Renzi di recarsi in Spagna e nel Portogallo per visitarvi le case di pena, per riferir poi sull'organizzazione carceraria di quelle nazioni, nel prossimo Congresso internazionale penitenziario che si terrà in Roma nel novembre venturo.

Nella rada di Massaua a bordo della piroscafa Garibaldi verrà impiantato uno spedale volante di duecento letti per marinai e soldati.

Assicurasi che fu accolta la domanda di Messedaglia Bey che vuol assumere una parte del comando delle truppe in Africa col grado di colonnello. E' prossima la sua partenza per Massaua.

ITALIA

Torino — Il prefetto diramò ordini severissimi per tutta la provincia circa la pubblica igiene prescrivendo di tenere

pronti disinfettanti d'ogni maniera, e incaricando le autorità di promunirsi nel caso che il colera ricomparisse.

ESTERO

Austria-Ungheria

Una associazione di maestri domandava testò al Consiglio scolastico provinciale di Vienna il ristabilimento della pena corporale, siccome la più efficace a mantenere la disciplina nella scolarità.

Il ministro dell'Istruzione, barone Conrad, ordinò che quella petizione fosse senza altro respinta.

Germania

Il bazar, per l'ospedale cattolico di Sant'Edvige, aperto nei giorni scorsi, è stato visitato dal principe ereditario e da molti membri della famiglia imperiale, che lasciarono ricchi doni. Preziosissimo fu quello mandato dall'imperatore.

Per festeggiare la nascita del principe di Bismarck, a Berlino fu tenuto un gran *Commerz* di studenti, al quale intervennero molti deputati, professori, ufficiali dell'esercito ed altri personaggi conosciuti di Berlino.

Helrich von Treitschke, il celebre storico, disse nel suo discorso che « Bismarck aveva dimostrato al mondo come la vera libertà non prosperi che sotto una forte corona, e la peggiore di tutte le tirannie essere la tirannia dei partiti.

« Il nuovo secolo — concluse l'oratore — sarà un secolo monarchico o di fede cristiana; l'avvenire in Europa appartiene a quei popoli che ad esso sapranno dare l'impronta religiosa e monarchica. »

Cose di Casa e Varietà

Aceto nocivo. Consta all'Ufficio d'igiene che si cerca di emettere un'essenza di aceto colorata in rosso con colori artificiali nocivi. Si avvertano i rivenditori di aceto, che l'Autorità invigila. Anche i consumatori faranno bene a stare in guardia.

Rissa. Ieri sera nell'osteria all'insegna della Repubblica di S. Marino, in questa città, dopo vive parole vennero a via di fatto diversi avventori o frequentatori del momento. Uno di essi corse Galante Luigi d'anni 41 riportò una ferita alla sopracciglia destra, lunga 2 centimetri. Fu trasportato all'ospedale. La ferita si dice guaribile in 5 giorni.

Incendio. A Pinerolo di Genova verso le 2 not. del 2 corr. si sviluppò un incendio nella abitazione di certo Raffaele Giuseppe. Fu però subito domato e il Raffaele fu danneggiato soltanto per lire 110. La causa fu accidentale.

Avviso d'asciutta. Il Conserzo Ledra-Tagliamento ha pubblicato il seguente avviso:

Per lavori di aspuogo e di riparazione occorrenti nei canali di questo Conserzo verrà data l'asciutta nei canali stessi dalla sera del 15 a tutte il 28 corrente.

Udine, 2 marzo 1885.

LA PRESIDENZA

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza per mese di febbraio 1885.

Sussidi da L. 1 a L. 5 N. 323	
« « 6 « 10 « 77	
« « 11 « 15 « 9	
« « 16 « 20 « 4	
« « 21 « 25 « —	
« « 26 « 30 « 3	
« « 31 « 40 « 2	

Totale N. 418

sussidiati per L. 2200:—

Mesi antecedenti: Gennaio L. 2021. — per n. 406 sussid.

Inoltre a tutto febbraio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della città N. 24 individui, o cioè:

All' Istituto Dorolite	N. 7
» » Renati	» 4
» » Ricovero	» —
» » Tomadini	» 13

Totale N. 24

Una maestra imposta a chi non la vuole. In un comune è da eleggersi la maestra elementare. Il Consiglio comunale si raduna e viene alla votazione fra

le concorrenti. Lo scrutinio dà 9 voti favorevoli e 4 contrari alla maestra A; 5 voti favorevoli e 8 contrari alla maestra B; il voto è regolarissimo, non c'è che dire e la concorrente A. resta proclamata maestra del Comune.

Senonchè occorre l'approvazione del Consiglio scolastico, giusta il disposto della legge. Or bene indovinate me che cosa fa il Consiglio scolastico? Senza dire nè ai nè dai approva la elezione della maestra... A? Oibo! sibbene quella della maestra B. che era stata respinta dal Consiglio comunale. Qui non c'è via di mezzo: o bisogna dire che quel Consiglio scolastico ad ne indovina delle leggi ed opera a capriccio; o che esso è stato tratto in inganno.

Conviene aggiungere che la maestra B. eletta dal Consiglio scolastico malgrado il voto contrario del Consiglio comunale ha per marito il segretario di quel comune.

Si desidererebbe da chi è competente in materia un po' di luce.

La consegna delle bandiere per la Brigata Friuli fu effettuata oggi giusta il programma che ieri abbiamo riassunto.

Questa sera stessa le bandiere saranno portate a Milano — dove il 14 marzo si formeranno i nuovi reggimenti — da due ufficiali e due sottufficiali.

Vita vitae mese leggesi l'appendice in IV pagina.

Un giornalista diventato re. Il signor Stanley Huntley, giornalista americano, è stato proclamato re dei Sioux, col nome di Wan-Pay-Wan-Kee. Il nuovo sovrano ha dato ordine a Londra di preparargli un manto, una corona ed uno scettro. Quando saranno giunte le insegne reali egli entrerà nell'esercizio delle sue funzioni. Intanto ha pubblicato un manifesto, nel quale esprime la fiducia che il Governo degli Stati Uniti non porrà ostacolo alla indipendenza degli Indiani e vorrà riconoscerla.

Esami. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza le sessioni straordinarie degli esami, per conferire diplomi nell'insegnamento delle scuole secondarie.

Trentacinque anni in Etiopia. Nella seconda quindicina dell'aprile prossimo sarà pubblicato il primo volume dell'opera: « I miei 35 anni in Etiopia » del card. Massala.

Questo primo volume, in cui l'illustre porporato scrive cinque anni di missione passati nell'Abissinia — 1838 al 1843 — comprenderà circa 300 pagine in 4. grande, ed è atteso con impazienza, come quello che potrà fornire notizie particolareggiate dell'Abissinia, dell'Afar e del Gendar.

E' ricco d'incisioni di carte geografiche disegnate dal dott. Abbadie ed incise dal Canedi, ed il primo volume contiene uno schizzo in grande dell'Etiopia.

L'opera intera comprenderà circa dieci volumi.

Il ritardo alla pubblicazione, della quale la composizione è quasi tutta compiuta, è dovuto alle difficoltà che presentano le numerose incisioni.

Diario Sacro

Venerdì 6 marzo — S. Simone di N. S. G. O. — Digiano di stretto magro.

MERCATI DI UDINE

6 marzo 1885.

GEREALI. Mercato scarso e animato nelle contrattazioni. — Prezzi in rialzo. Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granotaro com.	da 9.50	a 11.00
» Cinquantino	» 9.50	» 9.50
» Giallino	» 11.50	» 11.50
Soglia	» —	» 11.00
Fagnoli di pino.	» —	» 14.10
Castagne al q.	» 9.50	» 10.00
Avoca	» —	» 13.00

SEMENTI da Prato — Abbastanza attivo.

Si fecero i prezzi seguenti:	
Spagna L.	— 75 a 1.10
Trifoglio	» — a 1.00
Altissima	» — 70 a — 80
Righetta	» — 70 a — 80

POLLAME. Scarso e sostenuto.

Poll. da L. 2. — a 2.20 il paio. Galline 3.80 a 4.50 secondo il marito.

UOVA. Vendute 50000 da L. 50 a 53 il mille — Ribasso.

TELEGRAMMI

Londra 3 — Lodi — Granville riprendendo a Salisbury dice che avamposti russi faranno stabilire nella gola di Gulkit alla frontiera afgana. Hanno ricevuto l'ordine di evitare qualunque conflitto. I negoziati continuano.

Kimberley dice che l'Inghilterra consideri i punti in questione come situati sul territorio afgano.

Lothian domanda se la Camera deve comprendere che la questione di una guerra fra la Russia e l'Inghilterra dipenda dalla probabilità di un conflitto fra gli avamposti.

Granville risponde a Lothian che presenti interpellanza regolare.

Londra 4 — Il *Daily News* dice che la Russia diede assicurazioni formali che non toccherà l'Afganistan ma d'altra parte è certo che gli ufficiali degli avamposti russi fanno dimostrazioni inquietanti l'altro.

Se la Russia violasse la frontiera afgana l'Inghilterra sarebbe costretta dai trattati ad aiutare l'altro.

Lo *Standard* ha da Vienna: Germania ed Austria dirressero a Pietroburgo consigli amichevoli riguardo la vertenza dell'Afganistan.

Calcutta 4 — Il governo dell'India fa grandi preparativi per ricevere l'emiro dell'Afganistan. L'incontro del visir e dell'emiro, avrà luogo il 28 corrente a Hassanabad. Un campo di 20,000 uomini si formerà presso Hassanabad; vi si eseguiranno grandi manovre.

Berlino 4 — La *Norddeutsche* dice che la pubblicazione del rapporto dell'intervista del 25 gennaio tra Bismarck e Mallot è flagrante indiscrezione rendendo impossibile in avvenire colloqui confidenziali tra uomini di Stato dei due governi. Tale applicazione mirava a provocare la diffidenza della Francia contro la Germania, ma lo scopo non fu raggiunto, avendo la Francia fidata nella onestà della Germania relativamente alle questioni del Congo o dell'Egitto.

Londra 4 — Una esplosione di dinamite danneggiò il tempio evangelico di Glenfield. Un vagabondo fu arrestato.

Suez 4 — Il *Washington* con la terza spedizione proseguì stante a destinazione.

Moro Carlo gerente responsabile

NOTIZIE DI BORSA

5 marzo 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1885 da L. 97.70 a L. 97.70	
» 10 0/0 god. 1 genn. 1885 da L. 95.50 a L. 95.50	
Rend. Anz. in carta da L. 84.30 a L. 84.30	
» » in argento da L. 205.00 a L. 205.00	
Rend. off. Banco d'Italia da L. 205.00 a L. 205.00	

Al Reverendi Parroci e Fabbrianti

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice Risorta** dietro il Duomo hanno l'onore di portare a notizia della S. V. che tengono fornito il loro magazzino di cera lavorata 1° 2° e 3° compimento.

La perfetta qualità, modicità nei prezzi, sollecitudine e puntualità nell'adempimento delle commissioni, fanno sperare che il valido appoggio della S. V. non sarà per mancare, ed anzi in attesa di pregiati comandi con distinta stima la riveriamo.

BOSSO E SANDRI.

NUOVO ARRIVO

Corone di cocco a prezzi ridotti. I RR. Parroci e sacerdoti che bramano regalare le corone del SS. Rosario, godranno uno speciale vantaggio acquistandole alla libreria del Patronato ai seguenti prezzi: Per 100 corone di cocco N. 1 da 6 decime L. 5 — per 100 idem. N. 2 idem. L. 6.50 — per 100 idem. N. 3 idem. L. 7.50 — per 100 corone di bosso N. 3 da 6 decime L. 7 — per 100 idem. N. 4 idem. L. 12.

Bolle Pasquali.

— Si avvertono i RR. Parroci che presso la tipografia del Patronato si consegnano bolle pasquali a prezzi limitatissimi, cioè: a cont. 35 al cento su carta comune colorata, a cont. 40 su carta greve, a cont. 60 su carta di lusso. Per comodi poi dei comitanti vi si trovano altresì numerosi modelli delle medesime con analoghi emblemi e centurati tutta novità, nonché un copioso assortimento di oleografie.

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

DOTT. GIOVANNI TAVCAR

Verdens Antik alpeno di G. T.

Uscito dal bosco gli si pararono innanzi rischiarato dalla luna, le verdeggianti praterie e la sul poggio scorse le prime casette e dietro ad esse il campanile della patria chiesa. Era ancora preoccupato dell'odio, para allargò le mani ed esclamò:

— Gloria alla santa Madre di Dio, poiché ti vedo ancora una volta, o patria mia!

— Chi parla qui di santa madre di Dio? — chiese bruscamente una voce, e dal sasso presso al sentiero si levò una figura avvolta in nero manto per modo da averne velata metà del viso. — Qui abbiamo un papista, che adora un pezzo di legno per Dio vivente, e s'è caduto in mano, fratelli, affinché gli facciamo testimonianza della verità del santo vangelo. — Ciò detto rise orgogliosamente. Dalle macchie uscirono ancora altre nere figure che s'aggiunsero a quella che aveva detto le ultime parole. Erano contadini montanari dai larghi cappellacci e con al fianco larghe spade tolte, senza dubbio, ad imprestito da qualche castellano luterano.

— Tu dunque, amico notturno, tu onori ancora Maria, come prescrive il lupo romano, al quale voi papisti andate lasciando il pelo e leccando le zanne, sebbene vada

volendosi nei peccati e nelle iniquità? Vuoi ch'io ti dimostri coll'aiuto del santo e puro evangelo, che l'onore Maria è delitto odioso a Dio ed inventato dall'anticristo?

Il nostro amico si sarebbe spaventato in ogni altra occasione di quel isolito feroce ospite. Ma qui si disprezzava il culto di Maria, per la qual cosa tanto s'infiammò nel giovane tutto lo spirito, onde senza riflettere disse:

— Chiedi, o empio, chi dice gloria alla Madre di Dio? Tu vuoi combattere colla lingua! Ma sappi ch'io son pronto a pugnare in onore della gran genitrice anche colla spada; se lo vuoi — (e ciò dicendo, la sfoderava) — Sì, io Carlo Cossemo, cui sarà dolce gaudire versare il sangue per quella che ci ha partorito il Redentor del mondo.

Chi sa con quanta passione i luterani assalivano il culto di Dio e come lo difendevano i cattolici, non si meravigliò punto se il giovane seminarista abbia così presto dato mano alla spada e pieno di ardente fuoco fosse pronto a combattere in onore della Santa Vergine, sia a parole, sia col ferro. Il sacerdote armato di spada non era raro cosa in quei giorni; e talora succedeva che il ministro dell'altare sapesse maneggiare la sflogoreggiante spada che non il turibolo in chiesa.

— Riponi la tua spada, fanciullo! — riprese l'altro, e la voce gli tremava in modo particolare. — Tu dunque sei Carlo Cossemo?

— Ora conosco chi tu sia! — gridò Carlo, e precipitandosi verso lui strappandogli la veste dal viso, guardò in faccia suo fratello. — T'ho conosciuto alla voce, bestemmiatore, ed ora sei nelle mani mie! Santa Maria, grazie per questi istanti!

— Ed ora? Sì, io sono Giorgio Cossemo in carne ed ossa!

— Oh, oh! — riprese il giovanotto, tu lo

sei stato Giorgio Cossemo. Ma credi tu che ti riconosciamo ancora per figlio della defunta madre? Hai rinnegato il Dio vivente, e credi che noi non abbiamo a rinnegare te? Felice la madre che spirò e discese al riposo della tomba prima di rivedere te che ora le vai profanando il sepolcro, ed insulti a quel Dio, ch'ella t'aveva amato, con parole ben più ampie di quelle con cui l'apostata di Vitteberga macchiò ed insozzò la Chiesa! Io la odio sospirare di sotto le gonne ed in sogno vedo la sua pallida faccia e numero le lacrime che sparge per te! Un di fosti Giorgio Cossemo, ora sei apostata e Dio è misericordioso teo se non ti fa morire come già morì Giuda detto l'Iscaiote.

Sì dicendo Carlo alzava la spada per trafiggere il fratello rinnegato. La veemenza della passione gli aveva acciecata la mente e volle, quasi per fare l'azione a Dio più gradita, volle commettere un assassinio ed uccidere quell'uomo cui una stessa madre aveva assieme a lui dato alla luce.

— Tu devi morire! — gridò con voce rauca. L'inviperito velle più il vedere che Giorgio Cossemo non si turbò, ma calmo, e colle mani incrociate sul petto disse:

— Se la tua fede, Carlo, ti comanda l'assassinio, percuotimi pure!

Non sta forse scritto: uccidi nella tua santa ira? rispose quegli adirato. La vita di Giorgio Cossemo era in pericolo. Il fratello minore alzò infatti la spada e l'avrebbe gettata sul capo del predicante se uno della compagnia non gli fosse venuto in aiuto. Era questi un vecchio, che a bel principio guardava di mal occhio il fervente cattolico. Quando questi alzò la spada, il vecchio si fé sentire e disse:

— Ma sta anche scritto: chi alza la spada perirà di essa. Ciò dicendo brandì lui pure il lungo suo ferro e con tutta indifferenza lo ficcò nel petto del giovane. L'arma cadde di mano al ferito e risponso in terra. Emise

un gemito per dolore o stringendo colle mani la ferita, profondamente sospirò:

— Sancta Virgo, vita vitae meae!

La testa gli si ripiegò, le mani gli ricaddero ed ei si rovesciò al suolo. Tutto ciò successe in pochi momenti. L'impressione del sanguinoso atto scosse ed atterri la notturna comitiva, la riempì di terrore e spavento. Il predicante sommatamente addolorato cadde in terra, e l'amor fraterno fin allora in lui represso dalla diversità di religione, si rinacque nel dolente cuore, e la coscienza d'aver cagionato la morte del fratello gli fé sparire il sangue del volto. Non s'accorse d'esser rimasto solo sul luogo e che i suoi compagni se ne fossero dipartiti ad uno ad uno. Lagrimava chiamando in aiuto iddio. Da ultimo si rianimò, avvolse strattamente nel di lui manto l'indolente corpo del fratello e se lo caricò sulle spalle, nel che fare gli cadde il cappello di capo ed il suo mantello dalle terga. Abbandonò al luogo questo e quello e colto strano carcio prese la via del villaggio natio. Camminava a passi concitati, appassionato, il sudore gli sgocciolava dalla fronte e respirava affannosamente sotto al funesto peso. Il sentiero al chiaror di luna gli si stendeva dinanzi come filo giallognolo, e ben presto alla sua inferna fantasia parve di starsene in un medesimo punto, come se la via al villaggio non volesse accorciarsi. Rivolee lo sguardo alle case che gli formicolavano davanti tra le notturne ombre, e da ultimo cominciarono a fuggire a lui dinanzi. Guardò alle alture di fianco; le cime dei monti gli danzavano, poi cominciarono a rimuoversi e si ritirarono ad ognora distanza. Gli sembrava d'esser col suo pondo in mezzo a sterminata pianura ove nè albero si trovava, nè fonte, ed una insopportabile sete gli inaridiva la lingua.

(Continua).

LE INSEZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

ore 1.43 ant. misto.	da	ore 2.30 ant. misto.
5.10 » omnib.	da	7.37 » diretto.
per » 10.20 » diretto	da	9.54 » omnib.
VENEZIA » 12.60 pom. omnib.	da	3.30 pom.
4.46 » »	da	6.38 » diretto.
8.28 » diretto	da	8.28 » omnib.
ore 2.50 ant. misto.	da	ore 1.11 ant. misto.
per » 7.54 » omnib.	da	10. » omnib.
CORMONS » 6.45 pom. »	da	CORMONS » 12.30 pom. »
8.47 » »	da	8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	da	ore 9.12 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da	10.10 » diretto
PONTESSA » 10.30 » omnib.	da	PONTESSA » 4.25 pom. omnib.
4.25 pom. »	da	7.40 » »
6.35 » diretto.	da	8.20 » diretto

ARRIVI

ore 2.30 ant. misto.	da	ore 1.11 ant. misto.
7.37 » diretto.	da	10. » omnib.
9.54 » omnib.	da	CORMONS » 12.30 pom. »
3.30 pom.	da	8.08 » »
6.38 » diretto.	da	ore 9.12 ant. omnib.
8.28 » omnib.	da	10.10 » diretto
ore 1.43 ant. misto.	da	PONTESSA » 4.25 pom. omnib.
5.10 » omnib.	da	7.40 » »
per » 10.20 » diretto	da	8.20 » diretto
VENEZIA » 12.60 pom. omnib.	da	
4.46 » »	da	
8.28 » diretto	da	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4-8-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	749.5	749.0	748.9
Umidità relativa	72	85	77
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua caduta	—	0.4	1.2
Vento / direzione	0	0	0
Velocità chilom.	0.4	7.2	6.7
Termometro centigrado			
Temperatura massima 8.2	Temperatura minima		
« minima 4.2	all'aperto « 3.9		

LEGATORE AMERICANO



per legare libri, carte, cartoline, manoscritti, campioni di qualsiasi genere: per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicissima e a pignanza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varia grandezza, ed anellini per appendere, sole Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

OROLOGIO SENZA SFERE
PALLWEBER

G. FERRUCCI - Udine

tiene un grande assortimento di

RAILWAY regulator da L. 25 a 40
REMONTOR da caccia 15 » 25
ORELOGI da stanza d'ogni qualità » 10 » 100
ORELOGI a svoglia 7 » 20
oltre ad ogni sorta di orologi d'oro e d'argento, ripetizioni, cronometri, secondi indipendenti.

Ha un laboratorio in cui si eseguisce qualunque riparazione, si in orologi da tasca che pendola.

Tutti gli orologi sono garantiti un anno. Ai rivenditori si concede uno sconto.

NON PIU LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TACLIO

OBI

CALLI

Esplorazione del premiato balsamo Laz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, laghieria ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Laz Leopoldo di Padova, unguento di fama mondiale, estrinse CALLI, occhi polini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza faccende, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 moneta della firma autografa dell'inventore e da mod. di uso il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Dell'armamento di cont. 50 al spedite franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarrhi, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del Siroppo di Cetrone alla Codina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pesca, Milano, lo attendono i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzioni. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi 28 Udine.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano ricostituente in tutte le malattie consumptive — Cura delle malattie dell'apparato digerente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi ulcerali più inelutabili — Utile ai bambini nel periodo dello stentamento — Indispensabile agli scolari, ai rachitici, ai convalescenti.



Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 5 — corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1.50 — da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia. Farmacia C. Casarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata Heintze e Blanchet. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovare in vendita all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.